INTERVISTA IMPOSSIBILE A… CAIO GIULIO CESARE.

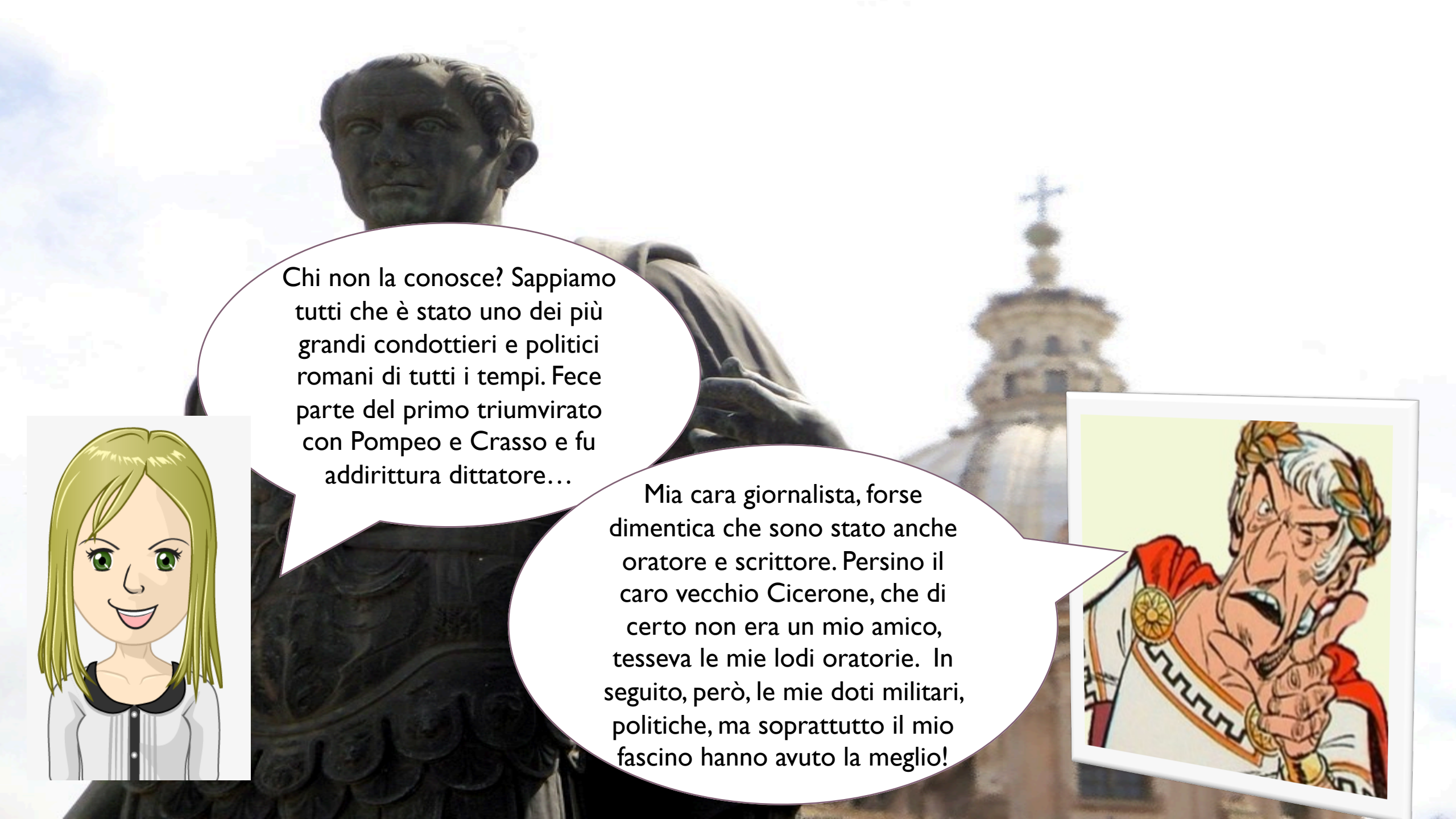
GIORNALISTE PER UN GIORNO: MAESTRA LAURA E MAESTRA MICHELA.

L’appuntamento è qui a Roma, nei pressi della statua di Caio Giulio Cesare, in Via dei Fori Imperiali…
Non neghiamo l’emozione, tra poco arriverà lui, un uomo che ha segnato certamente la storia!!!

Maestra Michela

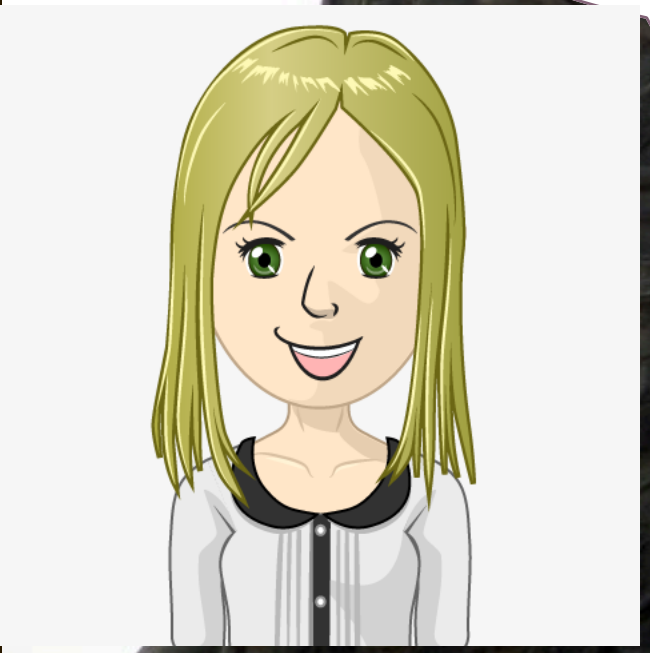
Maestra Laura

Eccolo, è arrivato. Un uomo che non avrebbe nemmeno bisogno di tante presentazioni: il divino Caio Giulio Cesare.
Se non le dispiace mi presenti pure, è risaputo che mi piace sentir parlare di me!


Chi non la conosce? Sappiamo tutti che è stato uno dei più grandi condottieri e politici romani di tutti i tempi. Fece parte del primo triumvirato con Pompeo e Crasso e fu addirittura dittatore…
Mia cara giornalista, forse dimentica che sono stato anche oratore e scrittore. Persino il caro vecchio Cicerone, che di certo non era un mio amico, tesseva le mie lodi oratorie. In seguito, però, le mie doti militari, politiche, ma soprattutto il mio fascino hanno avuto la meglio!

Svetonio, uno storico vissuto a Roma dopo la sua morte, allora aveva ragione! Lei è un uomo veramente vanitoso…
E il suo amico Svetonio non le ha raccontato nulla dei miei progenitori? Romolo era un mio antenato e persino il principe troiano Enea e sua madre Venere, il che mi dà un non so che di divino, non crede?

Ne ho sentito parlare… ma secondo le fonti storiche i suoi genitori non erano nobili. Ho letto che è cresciuto in uno dei quartieri più malfamati di Roma, la Suburra.

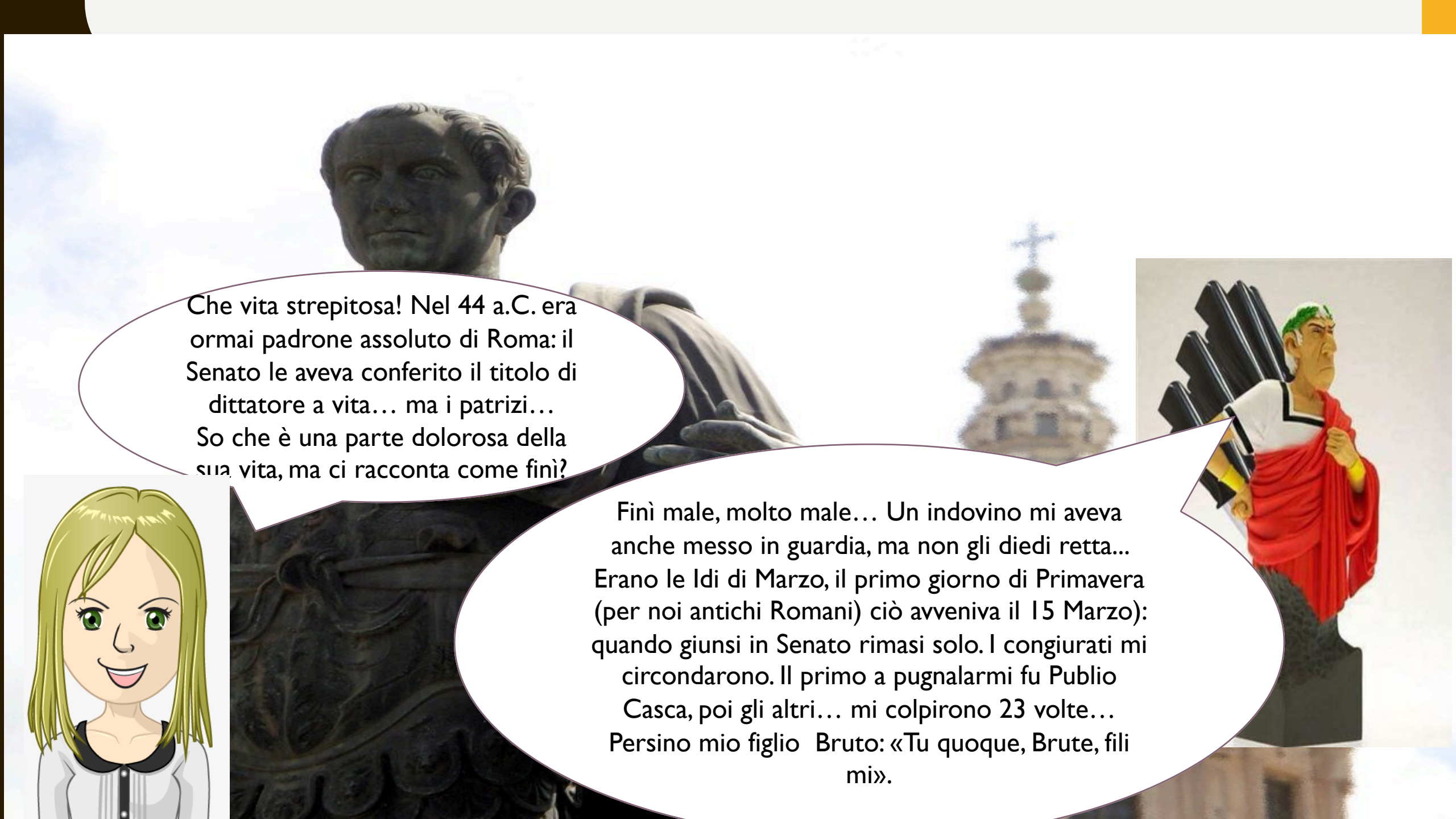


Noto con piacere che si è documentata molto, cara la mia giornalista! Mi creda, quella è stata una grande fortuna: per quale motivo pensa che il popolo mi abbia amato così tanto?

E la gloria militare quando arrivò?
Nel 59 a.C. fui nominato governatore delle Gallie, l'attuale terra che voi post moderni chiamate Francia… In pochi anni avevo sottomesso l'intera regione. Da allora non ho più smesso di combattere: la guerra civile contro Pompeo Magno, la guerra Alessandrina, la campagna d'Africa contro Catone e quella di Spagna contro Sesto Pompeo… che bei tempi gloriosi!

Cosa mi racconta di ciò che accadde nel 49 a.C. ?
Il dado è tratto!!
Il Senato mi tolse il titolo di console e mi ordinò di congedare l'esercito. Io mi fermai sul fiume Rubicone consapevole che oltre quel punto, che segnava il confine con il territorio romano, era vietato proseguire in armi…
Mi fermai e pronunciai una frase passata alla storia: «ALEA IACTA EST»… Era l'11 Gennaio del 49 a.C. L'anno dopo sconfissi il mio rivale Pompeo.

La fama di attaccabrighe, insomma, le si addice…
Ahahahah, attaccabrighe! Ricordo ancora così bene la battaglia in Asia Minore del 2 Agosto del 47 a.C. Distrussi l'esercito di Farnace II, figlio di Mitridate e pronunciai proprio queste parole: «Veni, vidi, vici», che meraviglioso oratore!
VENI, VIDI, VICI !


Che vita strepitosa! Nel 44 a.C. era ormai padrone assoluto di Roma: il Senato le aveva conferito il titolo di dittatore a vita… ma i patrizi… So che è una parte dolorosa della sua vita, ma ci racconta come finì?
Finì male, molto male… Un indovino mi aveva anche messo in guardia, ma non gli diedi retta... Erano le Idi di Marzo, il primo giorno di Primavera (per noi antichi Romani) ciò avveniva il 15 Marzo): quando giunsi in Senato rimasi solo. I congiurati mi circondarono. Il primo a pugnalarmi fu Publio Casca, poi gli altri… mi colpirono 23 volte… Persino mio figlio Bruto: «Tu quoque, Brute, fili mi».

La vediamo provata…
Direi che è stato veramente molto gentile a raccontare le glorie e i dolori della sua vita così sorprendente.
E' stato un onore! Valete giornaliste!

PRESENTAZIONE LIBERAMENTE ISPIRATA ALL'ARTICOLO: INTERVISTA IMPOSSIBILE A GIULIO CESARE, CONSULTATA SU FOCUS JUNIOR, VERSIONE ON LINE, DEL 10 APRILE 2020.

(ULTIMA CONSULTAZIONE 3/05/2020)